

IL CASO. L'assessora Farinelli: «La priorità non è il libro gratis»

«Ai ragazzi la scuola ora deve garantire il diritto al successo»

La spesa per la scuola? Va incrementata. Ma i soldi servono non più per convincere la gente a mandare i figli a scuola, ma per garantire davvero a tutti la possibilità di condurre a termine con profitto almeno la scuola dell'obbligo. Non avere la licenza media è una debolezza angosciante. Ed è urgente moltiplicare le «alfabetizzazioni» - conoscere l'informatica e le lingue straniere ormai è importante come saper leggere e scrivere



RINALDA CARATI

Ha suscitato preoccupazione perplessità curiosità e comunque ha ottenuto di fare discutere la lettera aperta al ministro Lombardi di Fiorella Farinelli assessora alle politiche educative in Campidoglio.

Libri gratis, cioè diritto allo studio. Perché cambiare?

Il tema del diritto allo studio non può essere concentrato sul diritto all'accesso ma sul diritto al successo. Garantire l'accesso serve a spingere all'istruzione quando non tutti erano convinti che si trattasse di una cosa giusta ma oggi l'accesso è garantito con eccezioni dello 0,3% in qualche particolare area geografica invece nella scuola media c'è un abbandono che varia dal 3 al 5%. Per fortuna non occorre più tentare l'accesso invece occorre intervenire coi soldi e con servizi là dove c'è deprivazione pur verità economica e povertà culturale. E per questo occorre qualità insomma, è cambiato tutto... Siamo a uno snodo. O torniamo allo stato sociale come lo abbiamo sognato negli anni Settanta e

allora la gratuità dovrebbe riguardare l'intero arco della scuola dell'obbligo. Ma nessuno pensa che questa è la fase. Nessuno ignora che il problema oggi è il diritto di successo.

Si tornerebbe alla discriminazione tra bisognosi e non bisognosi, all'assistenzialismo.

C'è anche ora per le mense i trasporti le integrazioni ci sono già le fasce di esenzione. Riguardano circa l'8,9% della popolazione scolastica e non sono un problema.

Si dice, però, che è esentato chi non ha davvero bisogno.

Una soluzione c'è. Chi ottiene l'esenzione deve essere sottoposto ad accertamenti mirati a campione. In questo modo su dimensioni più ridotte è possibile controllare. E comunque il fatto che non siamo bravi a condurre accertamenti non significa che non li troviamo in pieno in una contraddizione.

I libri gratuiti svolgono una funzione calmieristica del mercato?

Altro che calmierare è un modo per mantenere una porzione di mercato sicuro. Ogni anno il decreto che stabilisce il prezzo dei libri si fa sentire le case editrici. Non si fa invece come in molti paesi d'Europa la distinzione tra libri collettivi la biblioteca di classe e strumenti più agili di formazione individuale. E gli insegnanti e i rettori visto che le scuole non hanno una lira diventano matti per dotarsi della strumentazione didattica.

Indispensabile, perché tra poco sarà analfabeta anche chi sa leggere e scrivere.

L'alfabetizzazione attuale importantissima è già ora insufficiente. Ne occorrono almeno altre due: quella informatica e quella in lingue straniere. Devono iniziare presto perché l'infanzia è l'età in cui si apprende meglio e perché appunto gli «alfabeti» si devono imparare nella scuola dell'obbligo.

Nelle lettere, c'è una critica all'universalismo.



Nella foto a sinistra, Fiorella Farinelli, assessora alle Politiche educative e dell'infanzia

Alchimia

Sono per un universalismo effettivo il diritto ad avere profitto devono averlo tutti. Anche se garantirlo è complesso. Ad esempio attualmente non c'è alcuna garanzia che chi è caduto una volta possa tentare ancora. E chi non ha nemmeno la licenza media si trova in una situazione di disperante debolezza. E il rischio non riguarda solo le condizioni economiche sociali culturali talora la scuola stessa produce disagio. Non sa accogliere non dà identità positive. I pedagogisti lo sanno la politica lo sa assai meno. Certo

politiche di questo tipo sono più difficili così a volte si dice tentativi così e c'è. Ma nella politica bisogna tenere conto delle priorità.

Insomma, non è un attacco al Welfare state.

Personalmente penso che si debba andare con piedi di piombi per quanto riguarda la scuola che è la scommessa di libertà di autonomia per la quale la spesa deve essere incrementata e la sanità che è il momento della debolezza vera. Su tutto il resto invece credo si possa discutere.

I primari, tra cui Visco e Salvati, annunciano ricorsi al Tar contro la «Nicholas Green»

Dodici luminari pensionati in tronco

Dodici primari i più bei nomi del nostro ospedale che fanno capo all'azienda Nicholas Green sono stati «licenziati» in tronco. I prosci sono grandi firme - tra cui il virologo Vincenzo Visco l'angiologo Mauro Bartolo l'urologo Nicola Presutti e il pediatra Angelo Lotti - sono stati mandati in pensione «d'ufficio» a partire dal primo di agosto. Il direttore generale dell'azienda che riunisce il San Camillo il Forlunini e lo Spallanzani Giovanni Testi Croce li ha convocati l'altra mattina nel suo ufficio per comunicazioni urgenti. Cioè per dire loro a voce esprimendo il più vivo rammarico - una condanna - che dal primo del mese corrente potevano considerarsi esonerati dal prestare servizio all'interno dei reparti. Espulsi per raggiunti limiti di età.

entro il primo marzo del '97. Così il cardiologo Giuseppe Marsocci per cui la proroga - fino al raggiungimento del sessantasettesimo anno di età - scade di qui a pochi mesi a dicembre. Mentre per Gepino De Rosa ottantatreenne del Forlunini la scadenza è fissata proprio il primo aprile prossimo.

Per gli altri nove poi il provvedimento è ancora più drastico perché decorre da lunedì scorso. Tutti sono comunque decisi a dare battaglia. Vincenzo Visco - numero uno dell'ospedale Spallanzani - membro della Commissione nazionale di lotta all'Aids spiega che la decisione «presa inspiegabilmente e senza avvertirci» annulla una delibera del '92 con cui i quattro gruppi di primari era stato consentito di ritirare. E annuncia in sintonia agli altri un immediato ricorso al Tar. Il nostro licenziamento e retrocesso dice Visco e sono sicuro che vinceremo la battaglia ma non è questo che conta. Ciò che ci dispiace di più è che la decisione è stata presa senza giustificazione e senza preavviso mentre la maggior parte di noi si trovava in ferie. Intanto è partito anche un appello all'indirizzo del ministero

della Sanità perché intervenga. Dalla Nicholas Green si giustificano sostenendo che il provvedimento era un «atto dovuto» che si trattava di «applicare un criterio uniforme». E si rifanno ad una controversia amministrativa partita da casi analoghi in altre regioni. Finora infatti una legge consentiva ai primari su loro richiesta di rimanere in servizio anche fino a 70 anni. Una possibilità valida però solo qualora non avessero raggiunto il massimo della contribuzione. E proprio questa clausola ha scatenato numerosi ricorsi al Tar. I 40 anni di contributi che corrispondono alla soglia massima vanno intesi come 40 anni di lavoro effettivo svolto nei reparti e nelle sale operatorie. Oppure sono da includere anche gli anni di università e di servizio militare. Incassati ai loro fischi? Sulla scia di alcuni altri ricorsi il Consiglio di Stato ha dato così l'ultima interpretazione. E dall'amministrazione dell'azienda di come di aver aspettato per un anno prima di mettere in pratica la norma. «Abbiamo anche scritto il parere di un legale non è certo una decisione che abbiamo preso a un'altezza di mano».

Un magistrato alla guida del Policlinico

Sarà un magistrato del Consiglio di Stato a dirigere il Policlinico Umberto I per i prossimi mesi. Sarà il rettore Giorgio Tecce, dando seguito al mandato ricevuto dal Consiglio di amministrazione, ha nominato amministratore straordinario del complesso ospedaliero il dottor Arnaldo Squillante presidente di sezione. Da oggi e fino al 31 dicembre sarà lui a presiedere con pieni poteri l'organismo di gestione ed a svolgere, nello stesso tempo le funzioni di direttore generale. La decisione è stata comunicata via fax al presidente della commissione di inchiesta parlamentare sul Policlinico Umberto I il senatore Valentino Martelli proprio nel corso della riunione di ieri convocata per decidere insieme il ministro della Sanità e quelli delle Università e all'assessore regionale alla Sanità Lionello Cosentino cosa fare per riportare un minimo di legalità nella gestione dell'Umberto I e porre fine alla guerra ad oltranza dichiarata dai vertici dell'«Spinzera» al direttore generale



Arnaldo Squillante

Amoruso & Prota

Tommaso Longhi il manager come è noto nel corso degli ultimi otto mesi è stato licenziato due volte. La prima in modo del tutto illegittimo come ha detto il Tar del Lazio e la seconda per una generica «incompatibilità ambientale» in quanto reo di «lesa

mesta» nei confronti del Magnifico per non aver accettato di eseguire ordini in palese contrasto con le leggi vigenti e soprattutto di aver il trustato a giorno il coacervo di illegittimità con cui viene governato il più grande ospedale del centro sud. Con la nomina dell'amministratore straordinario il rettore ha chiuso almeno per il momento la vicenda imponendo una visione assoluta dell'autonomia universitaria che non tollera limitazioni e tantomeno controlli. L'assessore regionale alla sanità Lionello Cosentino ha preso atto della decisione del rettore. Il problema per quanto di mia competenza è quello relativo ai bilanci. Quelli consuntivi del '93 e '94 non sono mai stati presentati e quello di previsione per il '95 ancora deve essere inoltrato. Questa sono i problemi di fondo della vicenda che affronto partendo da un sano rispetto per l'autonomia degli atenei fatta salva però l'autonomia dell'Ente Regionale.

Sabaudia, cinque braccianti avevano dato a due connazionali 2500 dollari per un lavoro in Inghilterra

Indiani truffano indiani, poi la rissa al circo

ANNA POZZI

SABAUDIA. Avevano messo nelle mani di due connazionali altri 2500 dollari per un viaggio clandestino in Inghilterra e un contratto di un lavoro sicuro. La loro truffa è però finita a Bologna. I soldi sono svaniti con i falsi documenti che li avevano messi di mano. Ma i due connazionali braccianti nelle compagnie portuali dopo il fallito tentativo di attraversare il canale di Suda sono stati arrestati per essere aggirati. Il loro nome è stato pubblicato in un giornale di Bologna e da lì è venuta fuori la loro storia.

ad un amministratore. La vicenda era iniziata a un gruppo di cinque connazionali fatti imbrogliare da due connazionali che avevano prospettato un viaggio sicuro. La loro truffa è però finita a Bologna. I soldi sono svaniti con i falsi documenti che li avevano messi di mano. Ma i due connazionali braccianti nelle compagnie portuali dopo il fallito tentativo di attraversare il canale di Suda sono stati arrestati per essere aggirati. Il loro nome è stato pubblicato in un giornale di Bologna e da lì è venuta fuori la loro storia.

re, loro tracce. Una volta tornati a Nettuno dove sono dimorati i cinque indiani hanno denunciato il tentativo di rimpatrio. I due truffatori con i loro soldi sono scappati a cinque. Il loro scopo è di scappare in un paese sicuro. Così martedì sera in treno alla mezzanotte gli indiani accompagnati da un decimo di loro amici hanno raggiunto il circolo di Sabaudia. Così martedì sera in treno alla mezzanotte gli indiani accompagnati da un decimo di loro amici hanno raggiunto il circolo di Sabaudia. Così martedì sera in treno alla mezzanotte gli indiani accompagnati da un decimo di loro amici hanno raggiunto il circolo di Sabaudia.

L'amicizia si è fatta rovente fino a degenerare in una violenta rissa che ha coinvolto una trentina di persone. Devono tutti il tributo al gruppo di quattro indiani e ai braccianti. Ognuno di loro sono stati colpiti da un colpo di pistola. Il tentativo di scappare gli indiani è fallito. Il gruppo è stato disperso. I due truffatori sono stati arrestati. Il loro nome è stato pubblicato in un giornale di Bologna e da lì è venuta fuori la loro storia.

giorno. Verso le 17 mi rechi a Riccardo Misasi. Il mio compagno di Asl. Tutti dovranno rispondere davanti ai giudici della causa. In questa occasione ho anche ricevuto un avviso di comparizione per un'inchiesta che si sta svolgendo in un'aula pubblica dell'Asl. Le mie responsabilità sono quelle di Sabaudia e di Nettuno. Il mio compagno di Asl. Tutti dovranno rispondere davanti ai giudici della causa. In questa occasione ho anche ricevuto un avviso di comparizione per un'inchiesta che si sta svolgendo in un'aula pubblica dell'Asl.

Impiegati comunali Come far ripartire la vecchia macchina

GIANCARLO D'ALESSANDRO

Prima della pausa estiva il Consiglio comunale sarà chiamato ad approvare le nuove dotazioni organiche. E un provvedimento lungamente atteso e indispensabile per procedere a qualsiasi assunzione di nuovo personale.

La situazione organizzativa del Comune di Roma ancora non ha operato quel salto di qualità che il programma del sindaco Rutelli indica, tuttavia molto è stato fatto e progettato. L'occasione del dibattito sulle dotazioni organiche consentirà di fare il punto sulla situazione e affrontare i problemi più urgenti.

Da una lettura attenta dei numeri emerge che la proposta della giunta atesta i dipendenti comunali a 34.358 unità mentre quelli in servizio al 31.3.95 sono 28.483 unità. Quindi mancherebbero 5.875 dipendenti per assicurare un buon funzionamento della macchina comunale. Ho usato il condizionale perché quel dato non è praticabile né alla fine corrispondente alle esigenze. L'assunzione di circa 6.000 persone costerebbe al Comune la bellezza di 350 miliardi l'anno in più e non ci sono le risorse nella fase nella quale diminuiscono i contributi ai Comuni e nessuno propone di mettere nuove tasse.

D'altra parte aggiungere personale senza cambiare l'attuale organizzazione darebbe un beneficio molto piccolo di efficienza rispetto ai costi. Dunque occorre procedere in due direzioni. La prima consiste nel definire la nuova organizzazione del Comune applicando il regolamento sul decentramento amministrativo e sulla organizzazione per dipartimenti procedendo più celertemente con i programmi di azienda lizzazione previsti (Palazzo delle Esposizioni farmacia, servizi cimiteriali ecc.) e dei nuovi modelli gestionali indicati per asili nido biblioteche sport vigilanza urbana ecc.

A questa riorganizzazione si dovrà collegare un formidabile seppur graduale processo di valorizzazione del personale attualmente in forza all'amministrazione comunale. Ho in mente un piano di «conconsulenza interna» che nell'arco di pochi anni attraverso formazione aggiornamento studio e prove selettive consenta alla maggior parte del personale che ne abbia i titoli e la voglia di farsi valere insomma di fare carriera.

Credo che il Comune dovrebbe individuare dei percorsi mirati per coloro che sono fermi da anni per esempio nel 1996 prendere in considerazione tutti coloro che aspettano da almeno dieci anni e poi scalare fino ad introdurre la regola che per nessun dipendente comunale possano passare più di quattro anni dal momento in cui è pervenuto nella propria figura professionale senza che sia stato bandito un concorso che lo riguardi.

La seconda direzione in parte contestuale alla prima ed in parte successiva consiste nell'affrontare un piano di concorsualità esterna per reperire quelle figure professionali carenti soprattutto nel settore sociale e tecnico necessarie ad assicurare un immediato miglioramento della qualità dei servizi e di efficienza amministrativa.

Con la strada che ho tentato di indicare si potrà giungere a buoni risultati impegnando una cifra di gran lunga inferiore a quella spropositata di 350 miliardi che deriverrebbe da un'aperta burocrazia della dotazione organica.

Si tratta di valorizzare coloro che da anni lavorano nell'amministrazione offrendogli opportunità di carriera pagandoli meglio e impegnandoli di più e nello stesso tempo occorre reclutare dall'esterno le figure professionali indispensabili. Per fare questo occorre avere le idee chiare, buone relazioni sindacali e una dirigenza motivata ad innovare, a proporre soluzioni nuove e non il solito pianto sulla carenza di personale che spesso è un alibi per giustificare una cattiva organizzazione ed una scarsa attitudine a motivare le persone.

Occorre inoltre creare le condizioni perché gli obiettivi di buona gestione efficienza ed equilibrio economico dell'amministrazione siano fatti propri e condivisi dalla dirigenza e da tutto il personale. In altre parole la possibilità di incentivazione economica e di progressione di carriera dovrebbero essere in qualche modo collegate ai risultati gestionali dell'Ente ed al grado di riconoscimento della qualità dei servizi espressi dai cittadini che ne usufruiscono.

* consigliere ex auctoritate Pds vicepresidente commissione Personale

DANZA al CASTELLO

Gaeta, Castello Aragonese 4-18 agosto 1995 ore 21-30

Con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Gaeta (Assessorato al Turismo e alla Cultura) e della Regione Lazio (Assessorato al Turismo) l'Associazione Culturale Polimusicale presenta Danza al Castello un prestigioso ed eterogeneo programma di danza e balletto. Ospitato nello straordinario e suggestivo ambiente del Castello Aragonese questo nuovo programma di danza contribuirà a qualificare ulteriormente la nuova vocazione dell'antica fortezza quale fascinoso contenitore di spettacoli e manifestazioni culturali nonché a fornire ulteriori motivi di intrattenimento per coloro che risiedono nell'area di Gaeta durante il mese di agosto. Il programma prevede Venerdì 4 agosto Omaggio a Bejart con André De La Roche e Grazia Galante Compagnia di danza Teatro di Torino. Venerdì 11 Truffo della Compagnia Balletto di Roma. Lunedì 14 Streghe Vittime e Regina Balletto 90 in collaborazione con la Compagnia La Paranza. Venerdì 18 Rodolfo Valentino con Denys Gario Compagnia del Balletto Europeo.

Per informazioni Polimusicale Tel. 06 3700577 Ass. Cultura Comune di Gaeta Tel. 0771-469213